

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1772

Curia Generalizia - Roma

fr. DABBENE TOMMASO 1772

Morì nel collegio di Fossano nel gennaio 1749, " lasciando
perpetua memoria della bontà del suo costume e delle fatiche
da lui fatte a pro del detto collegio ".

Aut.: GIOVANNI TOMMASO DA BENE,

voi, a cagion d'esempio, che Dio vi abbia condotti in questo collegio e provveduti di educazione? Perché possiate acquistare maniere civili, apprendere molte arti e scienze...

Dio vuole singolarmente da voi che apprendiate in questi anni della vostra educazione a vivere cristianamente, e che vi andiate allevando nella pietà e nella virtù. A questo fine siano dirette tutti gli studi e le vostre occupazioni ». Con tanta similitudine, scendendo alla pratica della vita quotidiana, mestico (*), vorremmo dire: conviviale, colloquiale, brevi queste istruzioni, nel medesimo tempo aeree. Terminava sempre con una preghiera, che i piccoli uditori: « Mio Dio, mio Creatore e Signor mio, benedite questi miei primi anni, così che io possa andar crescendo sempre in Dio. È un'arte difficile quella di saper parlare ai fanciulli, e di attirare la loro attenzione. Credo che non siano state vane le prediche sull'animo del nostro ragazzo Manzoni, che si affrettava a queste sue impressioni nelle prediche o, me ne accorgo dal Card. Federico, imprestando se stesso al sarto: « Ho inteso che spiegava il Vangelo in (XXIV). Si potrebbe dire lo stesso del Manzoni a che è scritto più avanti; forse, anch'egli, uscito di casa, ripetere più ad una ad una tutte le parole udite, e il sentimento l'ha qui »: e tornerà a pensarci sopra nei momenti del ravvedimento e dopo: « La diavola non l'essere poveri ecc. » (*). Che un qualche chiarimento, e forse negli appunti del Manzoni, lo si può trovare. È noto l'inizio del cap. II, che conta che il principe di Condé dormì una profonda giornata di Rocroi ». Ebbene una lezione di storia di Rocroi (*) incomincia: « La notte, che dell'inimico, il Duca d'Enghien siccome vigile capì più tranquillo che mai. Nel dì precedente a quella battaglia, non che si mostrasse punto agitato. Si fu il giorno all'ora appuntata fu d'uopo scuoter dal sepolcro Alessandro ». Il che è ripetuto di sul Voltaire, almeno in quei punti

(6) Ben altro linguaggio il Brignardelli userà, fornito di erudizione e della dottrina filosofica e teologica, nelle sue prediche.
(7) Pr. Spini, cap. XXIV.
(8) AMG: 13024, ms.

Biblioteca "F. Autolisei" San Severino Marche

Biblioteca "F. Autolisei" San Severino Marche

(2)

III.

1772

II.

Di Fra Tommaso Dabbene ecco ciò che scrisse il P. D. Francesco Dimitri Ragusca nacque circa il P. D. Giambattista Giugani, Preposito di S. Maria, anno 1690. L'anno 1713. si portò a Roma ad educazione degli Angeli di Fossano in data del 4. Gennaio 1713. l'ufficio di Profeta nel Collegio Clementino. Nella « Il nostro buon fratello Tommaso Dabbene, la cui lettera circolare stampata nella sua morte si dice: Egli « memoria spero sarà benedetta in tutti i tempi, che servì la Religione insegnando in molti de' nostri « è stato oggi tolto dalla morte nell'età di anni 75. Collegi la Rhetorica, amministrando il Sacramento del « 11. giorni, ed è questa una delle perdite più preziose Penitenza, e dispensando anche, per alcuni corsi « che da questo Collegio siansi fatte giammai. Egli sin Quaresimali, la divina parola. Era uomo dedito allo « da giovinetto è stato vestito del nostro abito, e lo ha studiato, e si può dire che la debolezza della vista, che « onorato in que' primi anni coll'innocenza de' suoi costumi. Fatta poi la solenne professione delle nostre abb'ie privato del suo più geniale trattamento: priva « regole, le ha osservate sino all'ultimo giorno. Felizazione però di egli seppe rendersi assai utile coll'impiegare « sua vita esultivamente. Aveva egli ricevuto da Dio il suo ego nell'esercizio più proficuo dell'orazione. » Suo « unamente capace d'ogni ufficio di quello stato a cui si è dedicato. Terminò i suoi giorni ai 19. aprile del 1764. « lo aveva destinato la Provvidenza, e ne ha fatto un cessar vita di anni 74. circa. Parla di lui in più luoghi delle « che ha qualche cosa dello straordinario. Nell'ultima delle lettere il nostro Padre Stellini, come a car. 42, 49. e « sua Confessione Sacramentale, da me jeri ascoltata, principalmente a car. 121. scherzando sui suoi costumi, « m'interrogò, quale offerta più grata sarebbe potuta far il suo naturale. Il P. Evangelista C. R. S. in un'anno « re a Dio a imitazione de' Santi Magi, ed avendogli fatto alla pag. 62. dice: « Era questi un uomo assai

prov-
edere
lla
a

... stesso all'animo
... pagava il Vangelo in vece de
... dire lo stesso del Manzoni anche a
ripetere più avanti; forse, anch'egli, uscito di co
sentimento l'ha qui »; e tornerà a pensarci sopra a q
nei momenti del ravvedimento e dopo: « La disgrazia
non l'essere poveri ecc. » (1). Che un qualche cosa sia
chioso, e forse negli appunti del Manzoni, lo si potrebb
guente accostamento. È noto l'inizio del cap. II dei P
conta che il principe di Condé dormì profondamente
giornata di Rocroi ». Ebbene una lezione di storia int
glia di Rocroi » (2) incomincia: « La notte, che si dov
dell'inimico, il Duca d'Enghien siccome vigile capitano
più tranquillo che mai. Nel dì precedente a quel sì fame
battaglia, non che si mostrasse punto agitato. Si sa che
giorno all'ora appuntata fu d'uopo scuoter dal sonno p
vello Alessandro ». Il che è ripetuto di sul Voltaire (3)
Padri leggevano il Voltaire, almeno in quei punti che e

(6) Ben altro linguaggio il Erignardelli userà, fornito di tut
quenza e della dottrina filosofica e teologica, nelle sue prediche stamp

(7) Pr. Sposi, cap. XXIV.

(8) AMG: 130-24, ms.

« dotto, ma il suo carattere non era interamente confor
« me ai dettami d'una gentile ed esatta filosofia. Non po
« tea dunque tal persona non trarre a sé gli sguardi
« d'un filosofo esattissimo, ed insieme attentissimo specula
« tore de' costumi degli uomini, qual era lo Hallini, e
« non esser talvolta oggetto de' suoi piacevoli scherzi ».

Il P. D. Sebastiano Dolci dell'Ordine de' Minori parla
di lui nel suo libro: Fasti Letterario - Ragusini. Vene
tius 1761. in 4.º per Gaspare Storti a car. 20. Dove scrive
di lui: Vir sat doctus fuit, et recentioris Philosophiae pr
be callebat instituta. Virtut ex Anglicas in Italicam lin
quam nonnullas Philosophico - Morale Epistolas, easque
vulgavit Venetijs; ma non aggiugne l'anno, né il nome
dello stampatore. Nella Biblioteca Codicum Manuscrip
torum del P. Ab. Mitarelli a car. 323. leggesi: Imi
di Francesco Chierico Regolare Somasco, Professor di Med
« tore nel Seminario di Treviso Lettera scritta ad uno
« de' suoi Amici sopra un Sonetto del Cavalier Marini
« nell'anno 1722. » In Codice 421. Ad Angelum Calogini tran
misit Moralius Amalthius Ophringius.